

LA PROFEZIA D' ELISEO

NELL' ASSEDIO
DI SAMARIA
ORATORIO PER MUSICA

Del Dottore



GIO: BATTISTA NERI.

MUSICA DEL SIGNOR

GIO: PAOLO COLONA

Mastro di Capella di S. Petronio di Bologna.

*Biblioteca del Principe D. Pietro Gabrieli
Roma.*



1804.

poi di Gaspara Servi

IN MODONA [M.DC.LXXXVI.]

Nella Stamparia Ducale. *Con Licenza de' Superiori.*

LA PROFFERZIA
D' ELLISEO

WELL. A 22 ED 10

DI SAMARIA

ORATORIO PER MUSICA

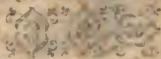
DEL SIGNOR

GIO: BATTISTA NERI.

MUSICA DEL SIGNOR

GIO. PAOLO COLONNA

Maestro di Capella di S. Petronio di Bologna.



IN MODONA L' MDCCLXXVII. E

Nella Stamperia Ducale. Con Licenza de' Superiori.

ARGOMENTO.

E Ra Samaria assediata più dalla fame, che dall' Esercito d' Aminadab Rè di Siria; onde trouaronsi violentate due Donne á pattuire d'alimentarsi co' proprij figli, & ucciso già in pasto commune il primo dalla cruda Madre, l'altra più pietosa negando sacrificare il proprio parto ad esca sì miserabile, sforzò la prima à farne ricorso al Rè Ioram, che all'horridezza del caso, concepì sdegno implacabile contro Eliseo, perche lasciasse correre necessità sì disperata, senza frenar l'ira di Dio. Ordina perciò sia chiamato il Profeta, che comparso promette il giorno à venire grande abbondanza in Samaria; ma dettoso da un Capitano del Rè, subito soggiunge; succiderà sì gl'occhi tuoi stessi, ma ti sarà interdetto il goderla, (come in fatti successe). Poche ore dopo quattro leprosi, che stauano alle Porte di Samaria indotti da una disperata fame, s'inoltrarono verso l'Esercito nemico, per hauere da quello, ó la morte per il suo Dio, ó l'alimento per viuere: e trouato abbandonato il Campo, mentre era fuggito l'Esercito d'Aminadab, per cercargli presto di vedere quantità di Carri, e di Canalli creduti degl' Egizij, e Gerci Auxiliarj di Ioram; videro il tutto ripieno d' Ori, d' Argento, e di copiosissime Biade, onde ne portarono l'auiso à Ioram, che temendo non fosse un stragemma nemico per renderli animosi alle sortite, ed ucciderli, mandò sicuri Esploratori ad accertarsi del fatto; ed assicurato permise al Popolo l'uscire, e portare alla Città quanto trouato haueessero: & hauendo destinato alla Porta il Capitano, acciò vietasse la confu-

sione, rimase dal tumulto dell'ingordo Popolo calpestato, e
 morto, dalchè si auverò la Profezia d'Eliseo, ed assieme l'ab-
 bondanza in Samaria.

P E R S O N A G G I.

IORAM RE' DI SAMARIA.

CAPITANO DI IORAM.

ELISEO PROFETA.

DONNA PRIMA.

(

(DI SAMARIA.

DONNA SECONDA: (

PAR.

PARTE PRIMA

Donna 1. } **E**cco il Nemico, Ecco il Nemico o h Dio!

Donna 2. }

Donna 1. Dall' empia Siria Aminadab superbo
Con Torrente d' acciaio
Vien di Samaria ad inondare il Regno.

Donna 2. Non v'è scampo alla fuga,

Donna 1. E' già tolto ogni varco,

Donna 2. Striscia à danno commune
Il bellico flagello.

Donna 1. L' Innocenza, e la colpa
Crudeltà non distingue.

Donna 2. Trema pallida ogn' alma,

Donna 1. Gela vinto ogni Core,

Donna 2. Vana è la speme,

Donna 1. E stollido il desio.

Assieme. Ecco il Nemico, ecco il Nemico Oh Dio!

Donna 1. Ma per destin peggiore egli non entra

A toglierci la Vita,

Poiche di rado à sorte

La Tirannia dà per fauor la Morte.

Con penuria inudita, ed inumano

Terror d' horrida fame entro gl' alberghi

Affediati ci tiene:

E noi Madri infelici

Qual daremmo alle Vene

Alimento che passi al sen de Figli?

Se il forzato digiuno ascinga in Petto

Le Poppe contumaci,

E in fin sù 'l labro inaridisce i baci.

Prole tenera cessa di piangere

Che l' ira frangere

Nò non si può

Lascia deh lascia à mè

Plagrimar per se

A 3

Che

~~Lagrima pento~~
Che più di core almen io piangerò.

Prole &c.

S'è del seno asciutto il rio,
Ne puoi trarne amiche stille,
Saran poppe le pupille,
Sarà latte il pianto mio.
Così quest' Anima
Stemprata in lagrime
Sù'l labro misero
Tiverfarò.

Prole &c.

Donna 1. Amica, e in quai deliri

Di vna tenerezza

Così vil t' abbandoni ? ad ogni sesso

Già certa è la ruina, e quella Morte

Ch' abborrisce ogni sguardo,

Tù col pianto che versi

I avuoi vicina a gl'occhi ? ah folle ferma,

E almen di due Agonie

Vna si cangi in vita.

Donna 1. E come o Cieli

Se il viuere è vn tormento al cor oppresso,

E si cangia in martirio il tempo istesso.

Donna 2. Tal hora il pricipizio

Guida alla libertade;

Et all' alme infelici

Dal Destino abbattute

Spesso è salute il disperar salute.

Prendi il ferro, e al figlio sì

Squarcia le viscere, lacera il cor.

Fanne pasto al labro e sangue,

E nel sen tornando il sangue

Di sé stesso ei sia vigor.

Prendi &c.

Don-

Donna 1. Oh Dio! che parsi, e qual indegno eccesso
Ti suggerì la Crudeltà pietosa?

Donna 2. Consulto il mal estremo
Con l' ultimo rimedio.

Donna 1. Al sol pensiero
Inorridisce il senso

Donna 2. Eh che sotto le leggi
Necessità non viue: & a gl' incontri

De comuni perigli
Saluansi pria le Madri, e poscia i Figli.

Donna 1. Ma nel tuo Parto infante
Mostra tù pria le proue.

Donna 2. Pronta son io tù dopo l' Opra ancora
Giura vglual ardimento

Donna 1. Prometto alto coraggio

Donna 2. Hora vedi s' hò petto
Che si sgomenti à lacerar mà giunge

Ioram il Regge, e seco il Duce: altroue
N' vdirai il tenore.

Donna 1. O' Stelle, ò Stelle
A che sforzate vn disperato core.

Ioram. O' Corona, ò Scettro, ò Soglio
Deh lasciate in pace vn Rè.

Perch' io prouo horè inquiete.
Sò che siete

E Catena, e Ceppo, e Scoglio
Alla fronte, al braccio, al piè.

O' Corona &c.
Porpore, che di raggi il sen cingete
Se vi godo lucenti

Vi prouo ancor pesanti: onde se il Fato
Vicende sì diuerse in voi produce

Io che il peso non vuol lascio la luce.
Già l' vrgenze del Regno

Mi fan pari alla plebe ; e se distinto
 Par che mi renda il barbaro furore
 Sol diuerso è il mio duol perch' è maggiore.

Cap. Sire noi fiam perduti . Hormai sì grande

E la fame commun , che ancor si è resa

Famelica la Morte

Mentre di mille , e mille

Diuorate falangi

Saccia non è per anco , anzi più fiera

Vibra il dente mordace ,

E quanto più diuora è più vorace.

Chi di viuere già spero

Disperato più speme non hà

Si chiedi il morire

Per tregua à i tormenti ,

Se pena à i Viuenti

La Vita si fa .

Chi di &c,

Ioram. Troppo m' è noto , e queste

Son de nostri Profeti

Le tirannie zelanti.

Già nel Regno deserto

D' Acab il Genitore Elia crudele

Per toglier l' onde all' assetate Genti

Refè impietrito il Cielo ;

Ed hor nel Regno mio , per toglier l' alimento

Al differato Popolo che langue

Il barbaro-Eliseo

Rendi indurato il suolo : oh d' Israele

Gloria precipitata ! oh di Samaria

Abbattuta fortuna ! e chi permise

Che incrudeliti à torto

Sfogassero il Tirannico consiglio.

Elia col Padre , & Eliseo col figlio.

Armati

Armati sdegno
Sorgi vendetta
Scuotiti
Suegliati
Ira, e furor ;
S'vn barbaro indegno
Mi spopola il Regno
Nemica faetta
Gli laceri il cor .

(Armatis, &c.)

Cap. Sì si vn nembo d'acciaro
Piombi sopra Eliseo, che se repugna
D' impetrarne sostegno, e par che solo
Di negarci alimento habbia diletto
Troui cibo il rigore entro il suo petto?

Ioram. Vanne mio fido Duce, e del tuo brando

L'ira giusta, & acerba

Fulmini in petto humile alma superba.

Cap. Se il cor sempre così

Dee lagrimar nel sen ,

Per vn momento almen festeggi, e rida:

Al perfido, ch'ardì

Suellar cotantò horror

Lo stame traditor la man recida?

Se il cor, &c.

Eliseo. Ferma, che il molle riso

Tal hor non passa il labro ; e quel pensiero ,

Che si ordisce gigante

Spesso in fasce s'uccide, e more infante .

Qual mal nato ardimento

Traman le vostre voglie ?

Ioram. Ah spietato Profeta ,

Ah nemico Eliseo, de nostri mali

Origine, e somento ; e perche nieghi

A 5

Con-

Conforto à tanti affanni ?

Cap. Se fauelli col Caso ,

Ioram. Se interroghi la Sorte ,

Cap. Se stringi il Fato ,

Ioram. E s'hai in man le Stelle ;

Cap. Perche meno crudel ,

Ioram. Perche pietoso ,

Cap. Non fai più mite il Cielo ?

Ioram. L' Ira di Dio non freni ?

Eliseo. E che ? forse son'io

De' fourani voleri arbitro eletto ?

Ioram. Eh che da tuoi consigli

Pende l' Onnipotenza.

Eliseo. Vn' eccelsò di fede

Merta premio eccedente . Hor nel mio labro

Ecco i diuini accenti ,

Sè già sterile in grembo alle spume

Il pallido lume

Il Sol sepeli .

Coronato di Spiche feconde

Trarrà fuor dell' Onde

Più lucido il Dì

Coronato &c.

Cap. Troppo Eliseo prometti .

Find' vn arida foglia

Hoggi auaro è il terren , come dimani

Fia prodigo di Frutti ? eh che se Dio

Trapportasse in Samaria

Di Gerico i Racemi , e tutti i Fiumi

Che col miele , e col latte

Bagnando van di Canaam l' arene

Ne men di ciò che parli

Succedera l'intento .

Eliseo. Se incredulo ti rendi

Connerà poiche il giuri, e all' hor che il Caso
 Di pingue pasto, e di tesori, e gemme
 Sarà abbondante fabro,
 Vedrà il tuo Ciglio, e nol godrà il tuo labro.

Chì col senso, e col pensiero

Per opporsi a vn nume vero

Arma il Cor d'infedeltà,

Del Tonante al giusto impero

Di Lucifero il Sentiero

In istante ei calcherà.

Del Tonante &c.

Donna 2. Hor che sole, e neglette

Non habbiam chi ci senta, e chi ci veda

Fuorche le nostre doglie, e nostri affanni;

Per ripparar a i danni

Dell' affamato dente hormai la Destra

Donna 1. Armo d'acciaro, e al Figlio

D. P. Oh Cieli, e a questo Nome

Pietà non ti comoue?

Donna 2. I primi Moti

Di pietoso desio

Deue l' alma a sè stessa

Alzo il colpo

Donna 1. Deh ferma,

E di pascere il Labro

Penfa più giuste forme

Donna 2. Ne dubij della Vita

La dimora è vna Morte

Già pronta hò risoluto, e tu pur anco

Così mi promettesti: ecco lo sueno ...

Donna 1. Nò per momenti o cara

Compagna al mio dolor senti deh senti

Salua il Figlio, e al seno mio

Volgi irata il tuo furor.

A 6

Se

Se di sangue hai sol desio
 L'empie brame
 D'aspra fame
 Sacierai con questo cor?
 Salua, &c.

Donna 2. Nò nò non vuol consiglio
 Sconsigliato disegno. Alma rifiuta
 Il titolo di Madre, e tutta foco....
 Ahime! trema la destra,
 Vacilla il piede, e mi s'abbaglia il guardo
 Chi l'animo codardo
 Sì repente mi rende? ah sì voi siete
 Moti d'interno affetto.
 Viue sì sì restate innanzi a me
 Viscere del cor mio, ch'io qui non posso
 Eh che piu dell'Amore
 La penuria mi rode: hor non v'è scampo
 Chiudo gl'occhi, e m'accieco
 Per far più fiero..... Ei piange
 M'intenerisce, oh Dio!
 E pria, che il cor gli sueni, ei frange il mio
 Ma che risoluo? e ancor mi trattenete
 Tiranniche potenze?
 Fato, Ciel, Figlio, Sorte,
 Disperata, agitata
 Rissoluta à i furori
 Prendo il ferro: nò. Sì. T'uccido, mori.

Assieme. Donna 1. Ah crudele, Alma crudele
 Donna 2. Taci, e satiati con me.
 Donna 1. Sì fiera
 Donna 2. Non sento
 Donna 1. Senera col figlio?
 Donna 2. E' tardo il consiglio
 Donna 1. Mi pento

Donna 2.

Donna 2. Nò nò
Son vane querele;

Donna 1. Sì vada

Don. 1. Verò

Donna 2. Mâ vieni

Donna 1. Sì sì

Donna 2. Hor volgasi il piè?

Assieme. Don. 1 Ah crudele, Alma crudele

Don. 2. Taci e satiasi con mè.

Fine della Prima Parte.



SECONDA PARTE

Donna 1. **M** Io Cor che nell' horror s' ti confondi
Che mai di tè sarà ?

Amutisci ,

E sepelisci

Ne profondi

L' empietà

Mio Cor &c.

Con quel dente ch' impresse
Dell' altrui Parto al sen Morfi tiranni
Quì sbrannerò del mio
Ogni fibra innocente ?
Io promisi , e giurai
E alle promesse , e al giuramento unita
E la fame che cresce ,
Già pegl' immondi auanzi
D' vn estinta Colomba
D' vopo è versar tesori , e il capo solo
D' vn putrido Giumento
Impo uerisce vn Reguo . Apransi dunque
Le Vene al Figlio , e pria ch' estenuata
Io fuor di lui mi mora , e gli ingiottito
Viua dentro me stessa .
Oh Cieli ! e dirà il Mondo
Che in Samaria le Madri
Porgono a figli il Latte
Con vsura di sangue ? e sarà forza
Per non mancar di fede
Mancar alla pietade ?
Oh esecrando impegno ,
Promessa horenda , e giuramento indegno .
Viscere care , e belle

Si si vinete si
Cadano in rie procelle
Sciolte , dal Ciel le Stelle
Pria ch' io vi tolga il Di.

Viscere &c.

Donna 2. Del famelico labro

Io vengo Amica à satollar le brame

In quel pasto ch' al mio

Già promettesti uguale :

Donna 1. Oh Dio !

Donna 2. Perche sospiri ?

Donna 1. Penso all' horror che spargerà funesta

Della fama la tromba

Col dir ch' io fui d'vn Figlio , e culla , e tomba ?

Donna 2. Taci che se di Madre

Essa il pregio t' inuola

Dirà ancor , ch' all' ardir non fosti sola ?

Mà la menfa gradita

Doue , e quando l' esponi ?

Donna 1. Eccola tosto

Donna 2. E così mi dilleggi ?

Lacerato , e diuiso

In minuti fragmenti il mio godesti

E con sì franco ardire

Viuo il tuo mi presenti ?

Donna 1. E ancor non sei

Saccia di masticar Carne innocenti :

Donna 2. Ben' è ragion , se del mio Figlio il Sangue

A' tè già tinse il labro

Donna 1. Sì , Mà da vn cibo horrendo

Benche l' vrgenza il fè suauo , e grato

Il Cor non imparò d'esser spietato .

Donna 2. Mi promettesti

Donna 1. Il Caso

Don.

Fù d'oggetto improuiso

Donna 2. Giurasti

Donna 1. Il mio volere

Necessità costrinse

Donna 2. Hebbi la fede

Donna 1. Hor torna

A ripigliarla il feuno

Donna 2. Ah scelerata,

Dunque haurai del mio figlio

Diurata gran parte; e poscia al fine

Con semplici querele

Tù sarai la pietosa, io la crudele.

Donna 1. S' a suenar la tua prole

Tù nudristi nel seno alma d'Inferno

Io non sono vna furia.

Donna 2. Mendicato pensier

Donna 1. Saggio consiglio

Donna 2. Cedi il mal nato figlio

Donna 1. Ferma

Donna 2. Lascialo indegna

Donna 1. Empia che tenti?

Donna 2. Vedrai

Donna 1. Sei folle

Donna 2. Apri quel petto;

Donna 1. Taci

Donna 2. O' ch'io lo suenerò.

Donna 1. Nò nò nol lascerò

Donna 2. Sì sì l'ucciderò.

Estinto

Donna 1. Viuente

Donna 2. In palto

Donna 1. Per sempre

Nò nò nol lascerò

Sì sì l'ucciderò.

Nò nò

Sì sì

Ioram. O' là Femine vili in qual contesa

Pende quila Ragione

Donna 1. Ah mio Signor mio Rege

Odi d' horrendo eccesso

Racconto miserabile ma vero

Ioram. Dite misere dite

Che già pur troppo auezzo

El' orecch' o a i lamenti i Ciglio a i mali

Donna 2. Tiranneggiati in tante guise i Sensi

Hà la fame crudel , ch' indotte a forza

Hà due troppo infelici alme di Madri

In sì strani perigli

A diuorare oh Cieli ! i proprij figli

Ioram. Che ascolto ! i proprij figli ? oh in quali estremi

S' aggita vn Cor regnante

Donna 2. Ma senti . Irresolute

D' effettuare il pasto

Coslei sforzò il mio dente

A dar nel mio li primi morsi

Donna 1. Mente

Che fù dettame indegno

Di sue barbare voglie

Donna 2. Essa die il ferro

Donna 1. Oh che menzogne !

Donna 2. A questa destra , e tosto

Spinse il colpo

Donna 1. Che fingi ?

Donna 2. Sù'l petto all' innocente

Donna 1. E falso

Donna 2. Ma pria giurò che con vguai ardire

Donna 1. E ancor t' inoltri ?

Donna 2. Sì che tu primiera

Donna

Donna 1. Nò perfida.....

Ioram. Tacete

Che qual si sia del Caso,

L'ordine quà descritto è sempre horrendo

Al fulmine sì fier di tanto horror

O' reggio Cor

Resisterai?

Empia Sorte

Sà che Morte

Daria fine à miei lamenti;

E fra stenti

Di tormenti

Fà crudel che il suo gel non venga mai

Al fulmine, &c.

Cap. Sire: del Rè nemico

L'Esercito s'è diante

Precipitò la fuga. E i suoi Tesori

Timido abbandonando, à noi rimase

Prezioso il Terreno, oue in quest' hora

Al nostro piè la libertà s'indora

Ioram. Gran Duce oh che rapporti!

Al suon delle tue voci

S'adormenta l'affanno;

Mà temo che in momenti

Non lo sueglino poi contrari accenti

Cap. Così fedel narrò turba mendica

Che spinta dà vn' estremo

Famelico delirio

A cercar frà Nemici ò cibo, ò morte

Questa scopersè inaspettata forte

Ioram Oh pregiate notizie! Entrino dunque

In Samaria gli Erari e corra tosto

Entro vn torrente d' Oro

A disetarsi il Popolo giulino.

Si pasca

Si pasca al primo arriuato
 Il più misero volgo, e diano al fine
 I e Siriache spoglie
 Superbia contenuta all'e mie foglie.
 Tù vanne in tanto, e formia
 De tumulti al periglio
 Argine con il raccio, e col consiglio.

Cap. Il desio dà l'ali al Core

Mà il timor dà i lacci al piè.
 Vn mi guida, vn mi trattiene,
 E frà sproni, e frà catene
 Vacillante è la mia fé.

Il desio &c.

Donna 2. Hà sì gran corpo il caso

Che distender non puote

Poc'embra di credenza.

Sì sarà vero, hor vanne

Che teco anch'io mi porto;

E ad arricchir nell'abbondante fuolo

La pouertà di sentimenti io volo.

Se la Gioia fa l'Echo verace

Gradita Pace

Trionferà.

E se certa risuona di Giubilo:

Samaria libera

Efulterà.

Se la &c.

Donna 1. Hor che l'empia crudel portò lontano

La fellonia col passo; ascolta il vero

Ioram. Assai cò vostri acenti

Deturpaste l'vdito.

Donna 1. Almen sia noto

Ch'io non hebbi dell'Alma

Sì barbaro ardimento

Ioram

Ioram. Essa già disse

I termini del fatto.

Donna 1. E da tè merta fede

Vn cseccando labro

Che di bambina stragge è ancor fumante ?

Eliseo doue sei ? tù che di cori

Interpreti gli Arcani

Eliseo. Ecco il mio Cigliò

Che non veduto vide ; ecco la lingua

Ch' afferisce i tuoi gesti ; ed ecco Iddio

Che ti consola hornai col labro mio

Sì sì consolati

Madre dólente

Non disperar.

Verà repente

Vn aura placida

Il Cielo torbido

A ferenar.

Sì Sì &c.

Donna 1. Volgi Ioram le luci

E ciò che in me tù nieghi

Fuori di me conferma.

Eccoti il Figlio mio

Agonizante sì , ma non estinto.

Ecco la di lui Vita

Che bench' estenuata è però Vita.

Credi ch' io ben distinsi

Frà disperate brame

Amor di Madre , e tirannia di fame.

Cangi cor s' hà in petto il cor

Chi vuol negar

Materno Amor.

Es' ancor cangiato l'ha

Benche fiera

Più

Più seüera
Non potrà nò nò cangiar
La Pietade in rio furor.

Cangi cor &c.

Ioram. Qual sia la rea qual sia l'Error lo sueli
Veridico Eliseo, ch'io mi confondo
Nell' esecrando eccesso,
E con paffi d'horror fuggo me stesso.

Eliseo. Ioram, se da tuoi cenni
Spinto già il Duce al Campo andò repente
D' Aminadab fugace
A rimirar l' abbandonate spoglie.
Con qual sferza di doglie
Flagelli il Cielo, alli dicui Misteri
Stolta è ben quella mente
Che vi vnisce i pensieri:
Poiche di cupi arcani alle vicende
Saggio è sol chi rimira, e non intende.

Ioram. Ah grand' Homo di Dio tu ben rauisi
Vn' Alma tormentata in cui di breue
E semplice quiete à gran fatica
S' introduce la speme:

Eliseo. Sperate sì sperate
Che non hauran più luce
Da fameliche Aurore i vostri giorni
Mà il Sole haurà per sempre
A commune ristoro
Da secondo Oriente i raggi d'oro.

Non è che doppo i lacci

Cara la libertà.

E lacerato il Velo

Delle sue nubi il Cielo

Vic più seren si fa.

Non è &c.

Mà

Ma sentasi la Voce

Di costei, che festante

Volge ver non le piante

Donna 2. Al Trionfo venite volate

Il Crin, coronate

Di Palme, e d' Allor.

Hor che in seno à dolce Pace

Guerriera face

Smorzò l' ardor.

Al Trionfo &c.

Parue all' occhio némico

Giunto il Geta, e l' Egizio à porger forza

Alle nostre difese,

E trasse in vn momento

Da imaginar lo horror vero spauento,

Ratto fuggì lasciando

Tante di Gemme, e d' Oro

Masse douiziose à nostre voglie,

Che ciò ch' hebbe in tributo

Vn cumolo d' Argento hoggi è rifiuto.

Ioram. Torna il suo moto al Cor; ma perche teco

A' me non venne il Duce?

Donna 2. Ei frà la folta

Turba tumultuante

Che tutt' impeto penetra le Porte

Trouò prima il sepolcro, e poi la morte.

E ciò che senza legge

Giua portando il rozo Volgo, e scabro

Vide il suo Ciglio, e nol godè il suo labro.

Ioram. Profezia d' Eliseo

Donna 2. Forza de tuoi accenti

Donna 1. Gloria del nome suo ch' hoggi all' oblio

Mauda la noia

Eliseo. E lode sol di Dio

Vittoria rimbombi

Trionfi Pietà

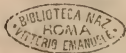
Tutti. Al Dio d' Israele

Samaria fedele

Per sempre sarà .

Vittoria &c.

'Fine della seconda parte.'



1777
1778
1779
1780
1781
1782
1783
1784
1785
1786
1787
1788
1789
1790
1791
1792
1793
1794
1795
1796
1797
1798
1799
1800

Line delle fiamme

